LA TEODELINDA

OPERA NVOVAMENTE COMPOSTA,

E rappresentata nel Teatro del Ducale Collegio

DE' NOBILI DI PARMA

DALLI SIG. CONVITTORI

DEL COLLEGIO MEDESIMO

In congiontura del gloriosissimo Sposalizio frà il Sereniss. Sig.

PRINCIPE ODOARDO,

E la Serenissima Signora Principessa Palatina

DOROTEA SOFIA

DI NEOBVRGO

Consegrata

ALLE SODETTE SERENISSIME ALTEZZE.

IN PARMA, Per Galeazzo Rosati M. DC. XC. Con lic. de' Superiori.

LA TEODELINDA

OPERA NUOVAMENTE COMPOSTA,

E rappresentata nel Teatro del Ducale Collegio

DE' NOBILI DI PARMA

DALLI SIG. CONVITTORI

DEL COLLEGIO MEDESIMO

In congiuntura del gloriosissimo Sponsalitio fra il Sereniss. Sig.

PRINCIPE ODOARDO,

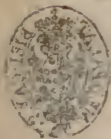
E la Serenissima Signora Principessa Palatina

DOROTEA SOFIA

DI NEOBVRGO

Consegrata

ALLE SODETTE SERENISSIME ALTEZZE.

IN PARMA, Per Galeazzo Rosati Stamp. ... Con licenza de' Superiori.

SERENISSIME ALTEZZE.

Ella gioia comune eccitata dal gloriosissimo Sposalizio delle A.A.V.V.S.S. ardiamo noi di asserire, che hà ragioni tanto più preferibili il nostro giubilo, quanto più fondate nelle nostre immense obligazioni. Queste rimarcano la loro qualità colla stima delle virtù, di cui sotto il vostro clementissimo patrocinio studiamo l' acquisto. E in fatti sono interesse di gloria anco i doueri, quando la loro speziosità s'argomenti dal pregio de i fauori riportati; e può ben concedersi, come lecita, qualche superbia à quella deuozione, che glorifica i suoi motiui con la sublimità delle grazie, che riceue; ne può non ambire di publicarsi, se la passione più nobile, che la gouerna, è il desiderio di auuantaggiare la propria sorte, col far conoscere la preziosità della sua origine. La giustizia de' nostri vmilissimi sentimenti è autorizzata dall' incessante benignità del SERENISSIMO DOMINANTE,

che

che sà confondere i nostri rossori, senza esiggerli, con la profusione delle sue spontanee beneficenze. Trà di esse annoueriamo altresì l'onore, portatoci dal suo comando, di comparire in Scena, ch'è quanto à dire, di far Teatro della nostra seruitù, per renderla più cospicua, e manifesta. Abbiamo vbbidito; e, col rappresentare le A.A. V.V. ne' Personaggi Reali di Teodelinda, e di Agilulfo, suegliamo spirito di alteriggia alla nostra età, facendo riflettere, che rinati sono in voi i tesori di quelle doti, con cui gli accennati Monarchi arricchirono le merauiglie del loro secolo. E se noi siamo Poetici Attori per così alto, e nobile oggetto, confessiamo, che non mai per l'addietro comparuero più apertamente veritiere insieme, e menzognere le nostre Muse, che ne' presenti spettacoli, mentre in essi professan di fingere, e son veraci. Se però à tal' impegno s'auuanzano, non è, che non conuenga loro far forza alla cognizione della propria deficienza, che da sì gran comparsa le ritirarebbe, quando non si lusingassero, che, in caso di mancanza, non venga tanto cagionata la lor debolezza, quanto l'immensità del vostro merito, se non si adegua. Comunque in tanto sia per sortire l'euento, non perderemo già noi la pregiatissima gloria di protestarci in publico Teatro, quali qui ci dedichiamo

Delle A.A. V.V. S.S.

Vmilifs. Deuotifs., & Obligatifs Seruitori
Li Conuittori del Collegio de' Nobili.

ARGOMENTO ISTORICO.

Edea ſopra il Trono dell'Italia Teodelinda, e autorizzando il dominio dello Scettro con la grandezza delle proprie virtù, compenſaua copioſamente al Regno quello ſplendore, che da eſſo lui riceuea: e perche i di lei deſiderj tendeuano à ſtabilire con la ſucceſſione al Soglio i Monarchi, deliberò di ſceglierſi in Conſorte qualche Principe, il di cui merito appariſſe appunto degno di sì alta Corona. Alla giuſtizia di tai voti tributarono applauſi i Primati del Regno, quali tutti conuennero di riconoſcere, & oſſequiare per Rè, chi Teodelinda eletto ſi foſſe per Spoſo. In queſte pendenze la Reina inuitò corteſemente alla ſua Corte Agilulfo, Duca all'ora di Torino. Riſpoſe ſpeditamente all'inuito il Principe, e comparſo nella Reggia di Teodelinda, fù da queſta gentilmente raccolto, e dopo qualche giorno, chiamato ſeco à pranſo. Non auea la Reina ſino à quel punto ſcoperti per anche i ſuoi diſegni ad Agilulfo, e all'ora ſolo giudicò di paleſarglieli in ſimil guiſa. Richieſe da bere, ed appreſſataſi alla bocca la tazza, prouò con vn ſemplice ſaggio il liquore; poſcia eſibì il rimanente al Principe. Queſti ſcorgendoſi sì

altamente fauorito, alzossi per dar vn bacio à quella mano, che gli porgea dono così gradito: mà non potè segnare con tal carattere la sua gratitudine, perocche la Reina ritirò la mano, e in voce, che da tutti i nobili circostanti fù vdita, parlò appunto così: *Nò, Principe Agilulfo, non voglio il bacio alla mano; il voglio alla faccia, mentre in quest' atto io vi dichiaro mio Consorte.* L'improuisa, e rileuante protesta non lasciò nell'animo del Principe luogo allo stupore; perche venne subito occupato dal giubilo, nel mirarsi eletto da Reina sì grande à Talamo sì eleuato. Alle acclamazioni in tanto, che ad Imeneo sì ragguardeuole solleuò giuliuamente Pauia, eccheggiò con lieti rimbombi l'Italia, e parue si vnisse il Cielo con la terra per celebrarne le pompe, e festeggiarne la gloria.

Sopra il descritto Argomento Istorico fonda la Poesia il suo intreccio, nel decorso del quale fà altresì nascere qualche sinistro accidente; che poi termina in euento felice, volendo con ciò dinotare, che non puono insorgere infortunj per diuertire i giubili del Serenissimo presente Imeneo; poiche anzi in questo stabiliransi quelle beate, e gloriose prosperità,

Che Destino cortese
Farà sien stelle fisse al Ciel Farnese.

La Scena si finge in Pauia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro con Trono della Regina.

Raspe, in adempimento degli ordini reali, fà si preparì l'Anfiteatro, doue denno rappresentarsi spettacoli per allegro diuertimento, così della Nobiltà, come del Popolo; & ordina, che Adolfo disponga le guardie in diuerse parti della Città, accioche non accada tumulto nel tempo del concorso.

SCENA SECONDA.

Ersinda figlia di Araspe presentasi improuisamente in abito d'vomo à suo Padre, e gli espone la cagione della sua partenza, fatta nascostamente dalla Corte del Principe di Toledo. A' tal'incontro turbasi Araspe, mà, per difendere l'innocenza della Figlia, ed insieme tenerla celata, risolue occultarla sotto alle diuise, che all'ora ella porta; e pensa spargere voce essere lei Osmino suo Nipote, e collocarla in grado di Paggio appresso alla Regina.

SCENA TERZA.

Datosi con le Trombe l'auuiso dell'ingresso nell'Anfiteatro, entra vna squadra di Gladiatori, poscia gran numero di Persone nobili, e popolari: e finalmente comparisce con pieno corteggio la Reina Teodelinda, la quale dichiarasi di auer aperto il suo Reggio Anfiteatro ad oggetto di radunare, col solletico degli spettacoli, spettatori moltissimi, e in quel publico palesare, chi ella eleggasi per Consorte, e in conseguenza chi debba l'Italia riconoscere per suo Monarca: e perche hà fermati i suoi più segreti pensieri sopra il Principe Agilulfo, inuitato già alla sua Corte, questi trouasi seco, senza però auer note le di lei intenzioni. In tal punto auuanzasi Araspe, e supplica à fauore d'Osmino, che viene benignamente ammesso per Paggio dalla Regina.

SCENA QVARTA.

Nel più bello degli Spettacoli, pria che Teodelinda faccia le sue dichiarazioni verso Agilulfo, sopragiunge Rimino, e porta auuiso, come Leonzio, Generale dell'esercito della Regina, ribellatosi con tutte le milizie, accostasi à Pauia per espugnarla. A' quell'annuncio differisce Teodelinda i suoi disegni, e licenziando l'Anfiteatro, dà gli ordini opportuni per la difesa, e assegna al Principe Agilulfo il comando supremo delle genti d'armi, che ritrouansi nella Città.

SCENA QVINTA.

Asprando, che tiene secreta intelligenza con Leonzio, auendo seco pattuita la diuisione del Regno d' Italia, quando riesca il leuar di Trono Teodelinda, ordina à Serpillo suo Figlio, Paggio della Regina, che procuri attaccar fuoco nascostamente nell' Arsenale di guerra, per incenerire gli stromenti della difesa; ne hà difficoltà rendere consapeuole de' suoi fini il Giouane, ben discernendo in esso lui senno maturo, e capace per condurre al bramato termine i suoi desiderj. Trattanto egli si dispone à mettere in diffidenza della Regina Araspe, per farlo cader dal posto, e così priuare Teodelinda del più brauo spirito, che trà tutti i suoi Caualieri possa opporsi al ribelle Leonzio.

SCENA SESTA.

Campagna con Diga di fiume, e Soldati, che trauagliano fabbricando Trinciere.

EDmondo, Marescìallo primario nel Campo di Leonzio, assiste al trauaglio delle trinciere, che si preparano: sopragiunge il Generale, e mentre si trattiene dispensando diuersi ordini, sortisce con le sue squadre il Principe Agilulfo; attacca l' inimico, il mette in fuga, e s' impossessa del Campo; mà nel ritorno, ch' egli prende verso la Città, auuedesi, che il ribelle hà tagliato vn' argine del Ticino, per tirargli l'acqua addosso; onde ordinato alle sue genti il voltar faccia, parte per altra strada. Ripiglia frattanto Leonzio il posto, e dispone le sue legioni a cimenti più gagliardi.

SCENA SETTIMA.

Arsenale da guerra con istromenti proprj della milizia antica.

VIsità la Regina l' Arsenale, e preme, che restino vbbiditi i comandi da lei dati intorno alla fabbrica di nuoue Armi per sua difesa. Quiui se le presenta Asprando, il quale simolando non ordinaria passione, porta vna fiera calunnia contro Araspe, protestando, come egli hà contraffatte le Chiaui della Città, à fine di seruirsene probabilmente per auuantaggiare le pretensioni del ribelle Leonzio, e autentica la rea azione, col fare si trouino le sodette Chiaui nella Camera di Araspe, doue il maligno le hà nascostamente deposte, corroborando di più l' accusa con l' attestazione d' vno Schiauo moro, da esso lui subornato, che asserisce di auer auuto mano nella contraffazione accennata, essendo sicuro del perdono, per essersi auuanzato antecedentemente Asprando ad ottenere l'impunità alla di lui confessione. Per il delitto supposto s' altera molto Teodelinda, e comanda, che Araspe venga arrestato in Torre.

SCENA OTTAVA.

Entra Serpillo nell' Arsenale, doue, conforme all' ordine riceuuto da suo Padre, procura occultamente suscitare il fuoco; mà scoperto in tal' atto da Osmino, resta impedito il di lui barbaro disegno: nel che venendo i duoi giouani à contrasto, soprariua Asprando, che messosi alla difesa di Serpillo, ode dal medesimo, rappresentato con molta alterazione, il motiuo dello sdegno trà di loro acceso, onde insieme col Figlio parte verso la Corte, con animo di esporre alla Regina nuoue colpe à danni di Araspe, e di Osmino creduto di lui Nipote.

SCENA NONA.

Floriberto amicissimo di Araspe non sapendo indursi à credere la di lui fellonia, gli hà lasciato secretamente adito opportuno per vscir dalla Torre. In fatti se ne preuale il medesimo Araspe, che trauisatosi in altro sembiante, si presenta, e si scuopre all' amico, con cui dichiarasi, auer risoluto di non volere con la sua fuga autorizzare la calunnia oppostagli; anzi essere determinato di fermarsi nel seruizio reale sotto sconosciute fattezze, per autenticare in fine con le proprie azioni la lealtà della sua fede; onde prega Floriberto à fingere, ch' egli sia vn suo schiauo, e sotto qualche pretesto donarlo al Principe Agilulfo. Non si ritira dal secondare i generosi pensieri di Araspe Floriberto, e si regola in tutto conforme à i di lui desiderj, donandolo al medesimo Principe sotto il nome di Oronte.

SCENA DECIMA.

Querelasi la Regina della fuga di Araspe, e in tal punto ode da Asprando l' attentato d' Osmino, che le viene supposto incendiario del Reggio Arsenale; nel che dubitando che Araspe anco absente le machini insidie per mezzo del Nipote, contro à questo determina le sue vendette.

SCENA VNDECIMA.

Campo militare con mense imbandite sotto à i Padiglioni.

AVendo inteso Leonzio, come il Principe stà per fare nuoua sortita sopra il suo Esercito, tiene preparate diuerse mense sotto à i Padiglioni militari, e comanda alli suoi Capitani; che, dopo i primi incontri, mostrino di fuggire, lasciando il Campo in dominio di Agilulfo; ben preuedendo, che nelle allegrie di tal vittoria le di lui genti vniranssi à gustare de' cibi ritrouati sopra le Tauole; e come che egli ha con tossici potentissimi infettati i medesimi cibi, spera con cio distruggere le milizie del Principe, e rendere la piazza sproueduta d' ogni difesa. Mà mentre i Soldati impossessatisi del Campo nemico, stanno per mettersi al saggio delle viuande, soprauiene Clearco sottrattosi dall' esercito di Leonzio, e ragguagliando di quanto occorre Agilulfo, questi dà ordine si tenti la proua del veleno in vn prigione di guerra; e scoperta la verità della relazione esposta gli dal Soldato, inibisce i cibi alle sue genti; e fatte gettar sossopra le mense, parte verso la Città. Ritorna dopo Leonzio, e veggendo deluse le sue speranze, teme sia stato scoperto il machinato stratagema da Sergesto suo Capitano, e lo fà immediatamente sobbissare nel fiume, senza ne pur piegarsi ad vdire le sue discolpe.

Al partire di Leonzio Sinibaldo prende da Clearco diuerse notizie concernenti ai disegni militari del medesimo, e parte con il sudetto à riconoscere il Campo.

SCENA DVODECIMA.

Ritiro delizioso di Teodelinda in vna parte del suo Giardino.

PRevedendo Osmino gl'imminenti infortunj, prende qualche conforto dalle parole del suo Padre: mà, sopragiungendo la Regina, ode da questa i rimproueri contro la supposta sua colpa, e viene condotto in Torre; mentre Teodelinda prendendo qualche sospetto di Oronte, per auerlo ritrouato cô Osmino, stà per risoluere qualche vendetta sopra il medesimo; resta però dileguata ogni ombra dalle attestazioni fatte dal Principe à fauore della fedeltà dello stesso Oronte, prouata nel combattere con prodigioso valore contro Leonzio in difesa della Regina.

SCENA DECIMATERZA.

Studiasi Asprando di dissipare i timori, che turbano l'animo di Serpillo suo figlio, e si dichiara voler mettere in diffidenza di Teodelinda anco il Principe Agilulfo, per priuarla di chiunque puo auer vigore bastante à difenderla contro il Generale ribelle.

SCENA DECIMAQVARTA.

Oronte afflittissimo, per auer veduto condurre al carcere Osmino, delibera di palesare all'amico Floriberto, come egli non e Nipote, mè ben si la diletta sua Figlia Ersinda, che raccomanda con ogni caldezza al di lui patrocinio. Nell'atto d'vn tal discorso comparisce Ricardo, che per parte di Teodelinda ordina à Floriberto il douer far saettare nella vegnente mattina Osmino, e subito parte. All'vdire l'inaspettato comando, dispera Oronte il poter più resistere alle calamità, che l'incalzano; e volendo portarsi à perire insieme con la figlia, è trattenuto da Floriberto, che gli risueglia in cuore nuoue speranze, à riguardo di quella cura, ch'egli giura di prendersi nella saluezza di Ersinda.

Dopo l'Atto Primo.

BALLETTO.

ARisteo con otto Ninfe, dalle quali conforme à i poetici insegnamenti, egli venne educato, esce, corteggiando con le sue danze Imeneo, e dopo diuersi atti lieti, e ossequiosi, verso di lui praticati, ritiransi le Ninfe à i fianchi del medesimo Imeneo; e trà tanto Aristeo si auanza, ed inuita al Ballo il Genio del Collegio, acciocche egli personalmente rappresenti quel tanto, ch'esso insieme con le Ninfe hà idealmente significato. Resta adempito il pensiero, con cui si vogliono dinotare i sentimenti di riuerentissimo giubilo professati dalli Signori Conuittori verso il presente Serenissimo Sposalizio, che figurasi in Imeneo, si come in Aristeo inuentore della cultura dell'Api viene simboleggiato il Collegio istesso, che per sua Impresa porta l'Alueario.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Città armata in tempo di notte con intorno Campagna incendiata dal Nemico.

Nteso Teodelinda il disegno di Leonzio, che pensa di portare vn'assalto improuiso di notte tempo alla Città, và ella personalmente visitando i posti sopra le mura, e dando gli ordini opportuni per la difesa. Viene Asprando, e le reca auuiso, mà finto, di auer arrestato vn Soldato nemico, ch'era nella Città penetrato, per ispiarla, & asserisce essersegli ritrouato in seno vn viglietto scritto dal General ribelle, e diretto al Principe Agilulfo; e in fatti lo mostra alla Regina, la quale conoscendo il carattere di Leonzio, e leggendo in esso vna secreta conuenzione accordata trà esso lui, ed il Principe à i di lei danni, resta turbata da molti sospetti: tuttauia non potendo indursi à supporre infedeltà nell'animo eroico di Agilulfo, non vuole manifestare al medesimo le concepite sospizioni, e risolue solamente tenerlo lontano dalle mura in quella notte con pretesto onoreuole.

SCENA SECONDA.

Premette à i suoi assalti Leonzio il fuoco, con cui distrugge la campagna intorno alla Città. E in tanto Asprando contentissimo del viglietto doloso cauato dalle mani del Generale, e presentato à Teodelinda, inuigila sopra le maniere d'introdurre nella Piazza Leonzio, quale, auuanzandosi con l'esercito, si dispone à dar la scalata alle mura; e nell'atto dell'assalto attende, che Asprando, sotto motiuo di sortita, faccia aprire qualche porta, disegnando egli in tal caso spingersi dentro con le sue genti; mà non puo auer effetto il suo pensiero, poiche la Regina, partendo, hà seco leuate tutte le chiaui delle porte; sì che vedesi Leonzio dagli altri Capitani brauamente ributtato, con indicibile, mà occulto rammarico del medesimo Asprando.

SCENA TERZA.

Torri di Prigioni Reali.

IN esecuzione del comando fattogli da Teodelinda, Floriberto ordina ad alcuni Arcieri il saettare Osmino; mà perche nel tempo istesso è risoluto di saluargli la vita, non manca di farlo, preualendosi dell'arte suggeritagli dall'affetto, che professa all'amico Araspe.

SCENA QVARTA.

Sotto alla sembianza già presa di Oronte portasi Araspe alla Torre, doue studiasi somministrare qualche sollieuo al cuore afflittissimo della sua figlia Ersinda, dalla quale sente altresi spiegata la forma, con cui Floriberto l'hà difesa dalle saette.

SCENA QVINTA.

Orti Pensili di Teodelinda.

Teodelinda inuita Agilulfo ad vna sua amena pendice col pretesto di diuertirlo alquanto dalle di lui militari fatiche, tuttauia la cagione principale, che à ciò la muoue, si è, ch'ella brama inuestigare l'animo del Principe ad oggetto di dissipare i sospetti suscitatile dal viglietto, che già le presentò Asprando. In fatti finge la Regina di voler ammettere nella Città Leonzio; per liberarsi da i grauosi disturbi, che il ribelle le porta; e communicando il pensiero al medesimo Principe, con pretesto di vdire in questo il di lui parere, ne riceue tali risposte, che resta persuasa della lealtà di Agilulfo, alienissimo dall'approuare la proposizione fattagli dà Teodelinda, quale per ciò entra in qualche dubbio sopra la fede di Asprando.

SCENA SESTA.

Asprando, per disgombrare i timori dalla mente di Serpillo, lo rende consapeuole del disegno, ch'egli machina, di solleuare la Città contro Teodelinda; in fatti affine di ottenerne l'intento, consiglia il figlio à fuggire di Corte, spargendo voce, benche falsa, di farlo à riguardo d'vn crudele decreto, che Teodelinda vuol publicare in pregiudizio comune. Il decreto è, ch'ella, dubitando della fedele costanza de' sudditi in difenderla dagli assalti di Leonzio, delibera prenderne qualche sicurezza; onde pensa di comandare, che ogni famiglia consegni à lei, come ostaggi di fedeltà i figli primogeniti, dichiarandosi insieme, che, quando i sudditi le faccian scudo contro alla ribellione del Generale, sarà pronta à restituire i figli: mà, quando in fine Leonzio preualesse, non pensa di perir sola; mà vorrà in tal caso tutti que' figli seco esterminati, ed estinti.

SCENA SETTIMA.

Floriberto ragguaglia Teodelinda di quanto è accaduto nella persona di Osmino, all'or che staua in atto d'essere trafitto dalle saette; e insinuandosi destramente nell'animo della Regina, le manifesta, come essendosi spiccata da Asprando l'accusa contro al Giouanetto, può chiamarsi in dubbio à riguardo de' sospetti, che corrono sopra la fedeltà del medesimo Asprando. Sù tal riflesso fermandosi Teodelinda, che già è entrata in qualche sospizione contro Asprando, comandà, che Osmino sia leuato di Torre, mà gli venga assegnata per carcere la Città.

SCENA OTTAVA.

Il Fiume Ticino con Ponte di Naui, & altro gran Ponte di Pietra, che porta alla Città.

DEsideroso Leonzio di assalire la Città nella parte più debole, tenta il passo sopra vn Ponte di Naui stese su'l Ticino, mà gli viene contrastato valorosamente dal Principe: in tanto nel più feruido bollore del contrasto s'altera l'aria con lampi, e tuoni, e cadendo vn fulmine entro vna Naue, vi attacca il fuoco, onde questa scendendo per la corrente del fiume, viene ad appoggiarsi al Ponte formato dalle altre Naui, le quali altresi concepiscono le fiamme, per il che Leonzio trouasi necessitato à retrocedere, senza pero pentursi delle sue feroci intenzioni, che anzi pensa promouere con più vigore.

SCENA NONA.

Floriberto con altri Capi di guerra vscito dalla Città dopo la ritirata di Leonzio, gode di rimirare le rouine degli apparati nemici, e mentre così trattiensi, vede venir, nuotando per il fiume, Clorindo, Soldato del General ribelle, à cui nell'atto, che afferra la sponda, auuentandosi per vcciderlo, resta supplicato à sospendere il colpo in premio dell'auuiso, che è per riceuere dallo stesso Soldato, il quale lo raguaglia, come Leonzio stà in pensiero di dare vna ricreazione particolare alle sue genti, mediante vna regata di nuotatori, che disegna nel Ticino; e soggiunge, che se in tal tempo il Principe lo sorprende, ne riporta probabilmente la vittoria. Piace la notizia à Floriberto, che, guidando seco Clorindo, rimettesi nella Città, per farne consapeuole il Principe.

SCENA DECIMA.

Piazza di Città.

ARaspe in abito sempre di Oronte incontra Ersinda libera dalla Torre, e mentre ne gode, sopraviene Teodelinda; e perche le stà fisso nella mente, che il giouanetto e Nipote di Araspe, supposto absente, ed infedele, determina afficurarsi di sua persona; onde lo ferma appresso à Oronte conosciuto per lealissimo, e gli e lo dona per schiauo, volendo, ch' egli medesimo gli metta subito intorno le diuise di seruitù, del che prende piacere la Regina, e parte.

SCENA VNDECIMA.

Protesta il suo rammarico Araspe, poiche sforzato si vede à tener per schiaua la figlia; doue questa ne giubila, scorgendosi in tal guisa necessitata à non dilungarsi dal suo Genitore.

SCENA DVODECIMA.

I Capi del Reggimento di Pauia, seguiti da molto popolo, e alteratissimi, per auer vdito da Serpillo il decreto, che la Regina à publico aggradio disegna, sentono confermato l'auuiso dalle relazioni d'Asprando; e pero solleuano la Città con barbare risoluzioni, e conuengono di ammettere, e riconoscere per Souano il General ribelle.

Nell'atto di portarsi i sodetti à dar effetto al loro pensiero, vengono trattenuti dal Principe, vscito con le guardie di Corte per sedare il tumulto. E già che egli si esibisce lasciarsi ostaggio per autenticare la falsità vertente intorno al decreto da essi loro vanamente creduto, resta accettata l'offerta, e vanno frà tanto i Capi alla Corte, affine di ricauare dalla Regina stessa la certezza dell'accennata falsità, per soddisfazione, e quiete della Città.

SCENA DECIMAQVARTA.

Sono ammessi i Capi del Reggimento alla presenza di Teodelinda, vscita di Palazzo, per inuigilare sopra i correnti disturbi, e intendendo dalla Regina la insussistenza del decreto temuto, le manifestano, come Asprando, e Serpillo sono stati gli autori della solleuazione con la voce sparsa del crudele editto; e, doppo auer riportato dalla clemenza di S. M. il perdono, supplicano, e ottengono di prendersi essi il contento di condurre à i di lei piedi Asprando, acciocche incontri la pena douuta al suo misfatto.

Doppo l'Atto Secondo.

ALLETTO.

VEggonsi celebrati i Giuochi Compitalizii ne quali, sì come anticamente in Roma esponeuansi le immagini di quella Famiglia, che voleuasi celebrare con festiue rappresentazioni, così nella presente Azione vengono appese da otto Giouani Nobili le immagini de i Principi viuenti della SERENISSIMA CASA FARNESE, che compariscono figurati entro alle loro Medaglie; e auanti à queste si forma il Ballo con l'allegria propria de i giuochi mentouati, i quali costumauansi appunto nel corrente mese di Maggio. Nel terminarsi la Danza restano però tutte le sudette Immagini coronate con vaghi ornamenti di fiori, e proposte per oggetto di quella gioia, che ne' correnti giorni è l'anima mouente d'ogni impresa.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Palazzo della Regina con Piazza auanti, doue la medesima suole ritirarsi in tempo di sospetti.

Tudiandosi Araspe di solleuare da suoi nuoui cordogli Ersinda, comparisce Floriberto, che sueglia in amendue la speranza d'euento felice, poiche le maligne procedure di Asprando comincianoad isuelarsi.

SCENA SECONDA.

Asprando ignaro dell'operato dal Principe Agilulfo, ed anzi persuaso d'esser prossimo al fine preteso dalle sue perfide trame, fà conoscere à Serpillo le fortune della sua condotta; e sopragiungendo i Capi del Reggimento, gli anima à sollecitare la chiamata di Leonzio nella Città. Secondano essi le di lui brame, e fingendo di auere sempre più manifeste autentiche sopra il decreto consaputo, lo pregano à farsi loro guida, mentre sono risoluti condursi auanti à Teodelinda; e richiedere l'esaltazione di Leonzio. Condiscende prontamente Asprando alle spiegate istanze, e tutto pieno d'orgoglio s'indirizza con i sodetti là, doue Teodelinda credesi auuanzata.

SCENA TERZA.

Applaude la Regina all'affetto generoso dimostratole dal Principe nel sedare i solleuati tumulti, e l'anima à compire le sue magnanime imprese con la totale sconfitta di Leonzio, che deue sorprendersi, mentre egli con le sue genti starà distratto nell'allegro diuertimento, che disegna. Al partire di Agilulfo si presentano à Teodelinda i Capi del Reggimento insieme con Asprando, il quale propone temerariamente la chiamata di Leonzio al trono; mà palesandogli finalmente la Regina le cognizioni, che ella hà della di lui fellonia, implora egli soccorso da i medesimi Capi, da i quali suppone certamente sostenuti i suoi maligni sentimenti; e nell'vdirsi inaspettatamente da essi loro rimprouerato, per auerli eccitati con le menzogne alle passate solleuazioni, si auuilisce nell'animo, e tanto più, che viene narrato alla Regina quel tanto, ch'egli, per conciliarsi l'affetto, aueua communicato agli accennati Capi, cioè, che per disporre l'entrata di Leonzio nella Città à beneficio, diceua egli, del popolo, erasi indotto à calunniare Araspe, e Osmino, ed anco il Principe Agilulfo. E però genuflesso supplica la clemenza di Teodelinda, mà indarno; poiche fermasi prigioniero, fin che gli si deliberi il meritato supplicio.

SCENA QVARTA.

Il Fiume Ticino con le genti di Leonzio sparse à sedere sopra le sponde.

SOrtisce il Principe contro il General ribelle in tempo, che stà nell'atto di ricreare i suoi Soldati mediante vna regata di nuotatori diuersi, che à gara portansi sopra l'onde alla meta prefissa, per riportarne il premio proposto. Sorprese le milizie, fuggono doppo i primi incontri dissipate, e Leonzio viene arrestato dallo stesso Principe Agilulfo.

SCENA QVINTA.

Vscita speditamente dalla Città Teodelinda, vede con gran contento soggiogato il feroce ribelle, e comanda, che resti immediatamente sobbissato nel Fiume. Indi spiegando applausi al magnanimo valore del Principe vittorioso, l'inuita al meritato trionfo.

SCENA SESTA.

Zecca Reale, con gente, che fonde, e conia monete.

HA' destinati diuersi onori Teodelinda ad alcuni suoi Capi di guerra per rimeritare quello spirito, con cui essi hanno maneggiata la Spada in sua difesa. Oltre di ciò, deliberando di rimborsar altresi il denaro speso dai medesimi nelle contingenze passate militari, hà dati gli ordini al suo Tesoriero, acciòche venga adempita con generosa munificenza la di lei mente.

SCENA SETTIMA.

INerendo Floriberto à i comandi riceuuti dalla Regina, conduce Araspe, creduto ancora per Oronte, nel reggio tesoro, e quiui per parte della Maestà Regnante gli dà arbitrio di prenderfi quel guiderdone, che à lui piace. Gradisce il nobile spirito del Caualiere l'offerta, mà protestandosi, che non altro premio desidera alle sue fatiche guerriere, che la grazia reale, ricusa ogn'altra mercede. Comparisce in questo Ersinda ripiena di giubilo, per auer vdito, che già Asprando resta sentenziato al condegno castigo, onde trasportata dalla sua gioia, dichiarasi voler ella medesima manifestare alla Regina Araspe, mà viene trattenuta, douendo Floriberto diuisare, ed appigliarsi alla forma, che sarà giudicata più propria di scoprirlo.

SCENA OTTAVA.

Selua folta con Capane.

SErpillo, dopo auer'intesa la condannaggione del suo Padre, inoltrasi per il Bosco, doue studiasi di rintracciare qualche scampo. Appena parte, che Edmondo con altri Capitani di Leonzio veggonsi fuggiaschi per la medesima selua; mà sentendo venir gente della Regina, portansi altroue con ogni sollecitudine.

SCENA

SCENA NONA.

Douendo Ramiro far gittare Asprando nel Parco Reale collocato nel sodetto bosco, ad oggetto che resti diuorato dalle fiere, soprauiene all'improuiso Serpillo, ed è subito fermato da i Soldati, auendo Teodelinda ordinato, ch'egli corra il destino medesimo col Padre, contro del quale porta il figlio le sue giuste querele, mentre Ramiro inuia Migillo per discuoprire, se trouasi nella selua gente nemica.

SCENA DECIMA.

Giardino Reale con diuersi Viali, e Fontane.

CEssate le turbolenze del Regno, delibera Teodelinda di publicare la sua mente intorno all'elezione del Reggio Consorte, à tal fine entra nel suo Giardino Reale; doue applaudendo nuouamente al coraggio del supposto Oronte, intende da Floriberto, come sin à quell'ora in Oronte si è celato Araspe, del che spiegandosi il nobil motiuo, viene rimesso dalla Regina nel grado primiero, con promessa di vlteriori grandezze. Prende in tal punto Araspe l'opportunità di manifestare Erfinda come sua Figlia, e d'implorare à fauore della medesima il patrocinio supremo della Regina, per riparo à i sdegni concepiti dal Principe di Toledo; ottiene la sicurezza della supplicata protezione, e resta Erfinda dichiarata Damigella di Teodelinda

SCENA VNDECIMA.

Comparisce il Principe Agilulfo, che, godendo estremamente di riconoscere in Oronte Araspe, riceue l'inuito dalla Regina, la quale il desidera seco à pranso nel mentouato Giardino, Assisi i venerati Personaggi alla mensa, dichiara publicamente Teodelinda per suo Reale Consorte Agilulfo, che hà saputo con imprese generosissime, e con la pratica delle più belle, e ragguardeuoli virtù captiuarsi il di lei cuore. L'elezione viene acclamata da sonori giubili di più trombe, dopo i quali esce vn drapello di giouanetti Africani, e nel Campo del Giardino formano, à suono di Cembali, e Timbali, vna finta guerra per allegro diuertimento de i reggi Spettatori, mentre continuano il pranso. Al terminarsi di questo chiama la Regina il Carro trionfale, volendo, che dopo le riportate vittorie goda il Rè suo Consorte le pompe del meritato trionfo. Viene il Cocchio tirato da diuersi schiaui, e salitaui sopra Teodelinda con Agilulfo, esprimono scambieuolmente i sentimenti de i loro cuori, con pieno contento de i Caualieri al giuliuo Spettacolo inuitati, e concorsi. Scende finalmente la Regina dal Carro, e spiega, come nella prudenza, nella intrepidezza, e nella bell'anima di Teodelinda si è figurata la SERENISSIMA PRINCIPESSA PALATINA DI NEOBVRGO DOROTEA SOFIA, si come nella sauiezza, nel coraggio, e nell'ammirabile spirito di Agilulfo si è dimostrato IL SERENISSIMO PRINCIPE ODOARDO, degno appunto, che i Monarchi vengano scelti per copia confaceuole à rappresentare l'Idea di quelle molte, e rare virtù, che conformandolo al SERENISSIMO SVO GENITORE, rendono giustamente adorabile il di lui spirito.

Si auuerte, che il numero delle Scene non si prende dalla moltiplicità de' soggetti, che comparisc ono in esse, mà dalla varietà sostanziosa degli accidenti, che occorrono.

Personaggi	Recitanti
Teodelinda Regina d'Italia.	Sig. Leopoldo Sig. di Stubemberg. da Gratz Sig. in Stubeg, Mureg, Frumburg &c. Coppiere ereditario della Stiria, Gouernatore di Plezio &c. Caualiere, e Cameriere della Chiaue d'oro di S. M. Cesarea.
Agilulfo Duca di Torino.	SIG. ANTONIO MOCENIGO VENEZIANO TRA'GLI SCELTI D'ARMI L'INERME.
Leonzio Generale di Teodelinda.	Sig. Francesco Maria Leonardo Cattaneo Grillo Genouese.
Floriberto Capitano della prima Guardia della Regina.	SIG. CO: LVIGI NOGAROLA VERONESE, CAMERIERE DELLA CHIAVE D'ORO DELL' ALTEZZA ELETTORALE DI BAVIERA, TRA' GLI SCELTI DI LETTERE, E D'ARMI I' INDEBOLITO.
Araspe Gouernatore dell'Armi in Pauia.	SIG. CARLO FRANCESCO MARCHESELLI RIMINESE, TRA'GLI SCELTI L' ACCIECATO.
Asprando Secretario di Stato.	Sig. MARCH. PAOLO GIOVANNI REGAZZI CREMONESE, TRA' GLI SCELTI DI LETTERE, E D'ARMI IL DELIRANTE.
Ersinda Figlia di Araspe, e Paggio della Regina, sotto nome di Osmino.	Sig. Alessandro Grimaldi Genouese.
Serpillo Figlio di Asprando, e Paggio di Teodelinda.	Sig. Co: Pietro Piouene Veneziano.
Lucilla } Damigelle di Teodelinda	Sig. Co Giulio Manino Veneziano.
Rosalba } Damigelle di Teodelinda	Sig. Ehrgott del S.R.I. Co: di Khuefftein da (Lintz.
Olimpio Presidente del Reggimento di Pauia.	Sig. CO: CARLO SPINOLA GENOVESE, TRA' GLI SCELTI L'AVDACE.
Ramiro Colonello nelle squadre della Regina.	Sig. March. Anton Giulio Brignole Sale Genouese.
Adolfo Capitano della seconda Guardia della Regina. / Nicandro Senatore del Reggimento di Pauia.	Sig. Luigi Gonzaga de' Marchesi di Mantoua Principe del S.R. I. e Nob. Ven.

Cor-

Corrado Tenente Colonello di Teodelinda.	Sig. Massimiliano Agostino del S.R.I. Co: della Torre, e Valsassina, L.B. in S. Croce &c. Signore in Bleiburg &c. Ereditario Maggiordomo Maggiore del Ducato della Carniola, e della Schiauonia; e Marescíallo Ereditario del Contado di Gorizia &c. da Gratz.
Edmondo Primo Marescíallo nel Campo di Leonzio.	Sig. March. Annibale dalla Rosa Parmigiano.
Friderigo Colonello di Leonzio.	SIG. CO: ANTONIO DA RIO PADOVANO TRA' GLI SCELTI IL DISCORDANTE.
Consaluo Generale d'vn Terzo di Leonzio.	Sig. Gio: Tomaso Balbi Genouese.
Ricardo Maestro di Camera della Regina.	Sig. March. Paolo Francesco Doria Genouese.
Gildoro Tesoriero di Teodelinda.	Sig. Co: Girolamo Dotti de i Dauli Padouano.
Aldimiro Primo Scudiere della Regina.	Sig. D. Sancio Isidoro di Villalba Caualiere dell'Ordine di Calatraua Spagnuolo da Auila nella Prouincia di Castiglia Vecchia.
Megillo } Marescialli del Principe Agilulfo.	Sig. Marchese Giuseppe Maria Malaspina Pauese.
Metello } Marescialli del Principe Agilulfo.	Sig. Lorenzo Grisante Ferrari Conte di Mombello Torinese.
Armindo } Capitani di Agilulfo.	Sig. Co: Antonio Maria Rossi di S. Secondo Parmigiano, e Nob. Ven.
Endimiro } Capitani di Agilulfo.	Sig. D. Antonio Cortes, & de Andrade Spagnuolo da Barcellona.
Sinibaldo } Capitani di Agilulfo.	Sig. Alfonso Lodouico Pfyffer di Altishoften Lucernese.
Licinio } Capitani di Agilulfo.	Sig. March. Tomaso degli Obizi Ferrarese.
Clorindo } Capitani di Leonzio.	Sig. March. Angelo Durazzo Genouese.
Sergesto } Capitani di Leonzio.	Sig. VVaicardo Ferdinando Barbo del S. R. I. Co: di VVaxenstein da Lubiana.
Clearco } Capitani di Leonzio.	Sig. Co: Benedetto Seluatico Padouano.
Adalgiso } Capitani di Leonzio.	Sig. March. Giacomo Mandelli Pauese.
Flauio } Capitani di Leonzio.	Sig. March. Alessandro Arrigoni Mantouano.
Elpidio Caualiere di Corte.	Sig. Fabio Lottaringo Gherardini Fiorentino.
Dragute Schiauo Moro.	Sig. Filippo Giacomo Antonio Giuseppe Ebinger L. B. di Burg, Sueuo.

Sig. Co:

Sig. Co: Antonio Gaetano Aug[illegible] Ferrarese.
Sig. Enea degli Ippoliti, del S. R. I. Co: e Marchese di Gazoldo.

Paggi della Regina.
Sig. March. Ercole Francesco Maria Caualca Parmigiano.
Sig. Francesco Adamo del S. R. I. Co: Galler da Gratz.
Sig. Lorenzo Negrone Genouese.
Sig. Norberto, del S. R. I. Co: di Petting Boemo da Praga.

Paggi del Duca Agilulfo.
Sig. Carlo Giorgio Carcano Milanese.
Sig. Co: Francesco Antonio Porto Vicentino.
Sig. March. Francesco Serafino Piacentino.
Sig. Co: Giuseppe Carlo Serego Veronese.

Gladiatori Palatini.

Sig. Adamo Co: Draskouitz Vngaro.
Sig. March. Antonio Gazino Mantouano.
Sig. March. Antonio Giuseppe Maria Roinei Ferrarese.
Sig. Co: Bernardo Manino Veneziano.
Sig. Co: Costanzo Landi Piacentino.
Sig. Ernesto Iaroslao del S. R. I. Co: di Schitzen Boemo da Praga.
Sig. Francesco Annibale del S. R. I. Co: Cauriani Viennese.
Sig. Gian Lamberto Torre Lucchese.
Sig. Giorgio Sigismondo del S. R. I. Co: di Liechtemberg da Lubiana.
Sig. Cau. Frà Gondacaro Poppone del S. R. I. Co: di Dietrichstein da Clagenfurt.
Sig. Co: Luigi Beuilacqua Ferrarese.
Sig. Pietro Contarino Veneziano.

Signori, che fanno il Ballo dopo il primo Atto.

Imeneo. Sig. VVolfgango Gio: Erbardo del S. R. I. Conte di Lamberg, da Lubiana per la Sacra Cesarea Maestà Ereditario Cauallerizzo Maggiore nella Carniola.
Aristeo. Sig. Giorgio Guilielmo L. B. di PrancKh da Gratz.
Genio del Collegio. Sig. GIO: BATTISTA ORSI FORLIVESE TRA' GLI SCELTI DI LETTERE, E D' ARMI L' IMPROVIDO.

Ninfe
Sig. Co: Giorgio Allegri Veronese.
Sig. Gio: Antonio del S. R. I. Co: di VValmerod Boemo da Praga.
Sig. Gio: Battista de' Mari Genouese.
Sig. Giouanni Gonzaga de' Marchesi di Mantoua Principe del S. R. I. e Nob. Ven.
Sig. Co: Girolamo Beuilacqua Ferrarese.
Sig. Co: Girolamo Chiericati Vicentino.
Sig. Lodouico Friderico L. B. di Spett di Zvvifalten Sueuo.
Sig. Lodouico Gonzaga de' Marchesi di Mantoua Principe del S. R. I. e Nob. Ven.

Signori

Signori, che fanno il Ballo dopo il secondo Atto.

Sig. Co: Francesco de' Medici Veronese.
Sig. March. Furio Molza Modanese.
Sig. GIO: BATTISTA MORANDI GENOVESE, TRA' GLI SCELTI IL DISVNITO.
Sig. Gio: Battista VVenceslao Felice L. B. di Kayserstein Boemo da Praga.
Sig. Gio: Federico Antonio L. B. di Tyrnol da Gratz.
Sig. CO: GOMBERTO GIVSTI VERONESE, TRA' GLI SCELTI L' INDETERMINATO.
Sig. Ottone Massimiliano Antonio Hager L. B. d' Alentsteig da Lintz.
Sig. March. Scipione Sacrati Ferrarese.

Azione guerriera di dodici Giouanetti Africani.

Sig. Adamo Carlo Maria Centurione Genouese.
Sig. Co: Antonio Piouene Veneziano.
Sig. Camillo Gorghi da Vdine.
Sig. Carlo Giuseppe del S. R. I. Co: della Torre, e Valsassina, L. B. in Santa Croce &c. Signore in Pleiburg &c. Ereditario Maggiorduomo Maggiore del Ducato della Carniola, e della Schiauonia, e Marescialло Ereditario del Contado di Gorizia &c. da Gratz.
Sig. March. Corrado Sforza Fogliani Piacentino.
Sig. Co: Gaetano Bissari Vicentino.
Sig. Gio: Battista Vigilio del S. R. I. Co: di Spaur, e Valler, Signore delle Giurisdizioni di Spor, Fay, e Zambana, e Coppiere Ereditario del Contado del Tirolo, Tirolese.
Sig. March. Girolamo Durazzo Genouese.
Sig. Girolamo Fenaroli Bresciano.
Sig. Co. D. Giuseppe della Scala Lodigiano.
Sig. Co: Manfredo Repetta Vicentino.
Sig. Marc' Antonio della Valle Mantouano.

Inuentore, e Pittor delle Scene.

Il Sig. Ferdinando Galli, detto il Bibiena Bologneſe, Seruitore attuale di S. A. S.

Azione de i Gladiatori Palatini.

Del Sig. Innocenzo Corui da Correggio, Maſtro di Scherma nel Collegio de'Nobili.

Varj Combattimenti nell'Opera.

Del Sig. Antonio Vezzani Modaneſe, Seruitore attuale di S. A. S. e Maſtro di Scherma Picca, e Bandiera nel Collegio de'Nobili.

PRIMO BALLETTO.

Di Monſieur Franceſco Berteaud Parigino, Maſtro di Ballo Franceſe nel Collegio de' Nobili.

SECONDO BALLETTO.

Del Sig. Federico Criuelli Milaneſe, Seruitore attuale di S. A. S. e Maſtro di Ballo nel Collegio de'Nobili.

Azione Guerriera degli Africani.

Del Sig. Silueſtro Fioruzzi Modaneſe, Maſtro di Volteggiare il Cauallo &c. nel Collegio de'Nobili.

IL FINE.